

GIUSEPPE CESARE ABBA

La conquista di Palermo

Da Quarto al Vulturino, nelle valli di una delle più belle valli d'Italia, il racconto più autentico e suggestivo dell'impresa di Garibaldi, delicatamente poetico, con precise analisi della vita e della strategia del generale. *Mezzogiorno italiano al 1860. Dall'edizione recente è cura di Mario Alcántara, Universale Economico, 1945, lire 1.500, bruno*

La conquista di Palermo

— Oh, poveretto!

— Viva Santa Rosalia!

— Viva l'Italia!

Ed esse a gridare: «Viva l'Italia» con quegli soci suoi, e ad augurare vittoria. Le vedrò sempre così, come gli angeli dipinti dal Beato di Fiesole, e se avranno pace, uno di questi giorni visiterò il monastero a cercarle.

Mi son fatto un amico. Ha ventisei anni, non mostra quaranta: è monaco e si chiama padre Carmelo. Sedevamo a mezza costa del colle sopra questo borgo, presso il cimitero. Avevamo in faccia Montebello, sdraiata in quella sua lussuria di giardini: l'ora era mesta e parlavamo della rivoluzione. L'anima di padre Carmelo strideva. Vorrebbe essere uno di noi, per lanciarsi nell'avventura col suo gran cuore, ma qualcosa lo tratteneva dal farlo.

— Venite con noi, vi vorranno tutti bene.

— Verrete, se sapessi che farete qualche cosa di grande davvero; ma ho parlato con molti dei vostri, e non mi hanno saputo dir altro che velete unire l'Italia.

— Certo; per farne un grande e solo popolo.

— Un solo territorio... In quanto al popolo, solo o diviso, se soffre, soffre; io non so che vogliate farlo.

— Felice! Il popolo avrà libertà e scuole.

— E nient'altro! — interruppe il frate — perché la libertà non è pane, e la scuola nemmeno. Queste cose basterranno forse per voi mesmesi: per noi qui no.

— Dunque che ci vorrebbe per voi?

— Una guerra non contro i Borboni, ma degli oppressi contro gli oppressori grandi e piccoli, che non sono soltanto a Corte, ma in ogni città, in ogni villa.

— Allora anche contro di voi fratelli, che avete conventi e terre ovunque sono case e campagne!

— Anche contro di noi! Così è troppo poco. Se lo fossi Garibaldi non mi troverei a quest'ora quasi nuda con voi soli.

— Ma le squadre dei picciotti?

— E ci vuol dire che non aspettino qualche cosa di più?

Non soppi più che rispondere e mi alzai. Egli mi abbracciò. Mi sentii una grande passione nel cuore, e avrei voluto restare ancora con lui. Ma egli si mosse, salì il colle, si volse ancora a guardarmi di lassù, poi sparve.

— Ma che cosa fanno i palermiani, che non se ne vede? chiesi a un popolano che sfuceò da una porta armata di daga.

— Eh, signorino, già tre o quattro volte, all'alba, la polizia fece rumore e schioppettò, gridando viva l'Italia, viva Garibaldi. Chi era pronto veniva giù, e i belli lo pigliavano senza misericordia.

— Oh! E i palermiani ora han paura d'un nuovo tranello...

Con quel popolo sono dimostrati nei vicoli a via Maqueda.

Aggrappate quelle mani che paravano agli occhi, a una inferriata poco alta ma ampia, sopra un archivolti cupo, tra fanciulle vestite di bianco e bellissime ci guardavano.

Ci arrivarono, e d'ora in avanti, i palermiani ammirando.

— Chi siete?

— Italiani? E voi?

— Monache.



«INCONTRO SULL'ELBA», la più recente opera di Gregorij Alexandrov, sta ottenendo in tutti i Paesi di democrazia popolare enorme successo. Il film, che narra lo storico incontro avvenuto sull'Elba tra le truppe sovietiche e americane, è interpretato da Liubov Orlova. La musica è di Scio-stakovic e la fotografia di Tisse, il celebre operatore del film di Eisenstein.

IL KU KLUX KLAN, PARTITO "DELL'AMERICANISMO PURO,"

"Klanisti, procuratevi un fucile e siate pronti alla chiamata!,"

In tutti gli S. U. sono nate nel dopoguerra organizzazioni armate - Il caso dell'autista assassinato - Le gravi dichiarazioni del senatore razzista Bilbo

III.

L'attività del K.K.K. aumentò in tutti gli U.S.A. durante la guerra. Ecco una lettera di convocazione dell'Assemblea dei Klanisti di Atlanta, scritta nel febbraio 1945:

10 febbraio 1945
Box 122 Sta. A.
Atlanta Ga.

Stimato Klanista,

«C'è del lavoro da fare. Sapete quel che è accaduto venerdì notte, quando il KKK di Ormond Street e in Grant Street? Sarete pronti, se prescelto?»

Uno speciale KlanKlaw del rostro Klan si terrà nella notte di giovedì 15 febbraio alle ore 7.30 p. m. nel vostro Klanvern al n. 117 di Lee Street S. W. State presente, il dovere vi chiama. Vostro figlio G. T. Brown (Scope Magnifico - Klan 29).

A proposito delle indagini svolte nell'attività del K.K.K. di Atlanta, l'Associated Press riporta il 13 giugno 1946 una dichiarazione di Dan Duke, assistente Attorney General. Egli riferisce che alla riunione del Klan Post n. 1 erano presenti 38 ufficiali di polizia in uniforme, che indossavano la cappa del K.K.K. Dan Duke dichiara inoltre che la polizia di Atlanta aveva prestato assistenza e imposta per le indagini. Nella notte di giovedì 16 giugno 1946 Dan Pearson, in una trasmissione radio alla Stazione W.J.Z. si rivolgeva pubblicamente al governatore della Georgia Mr. Ellis Arnall, dicendo: «Nella nostra inchiesta sul K.K.K. investigate per piacere con munizioni. Nella riunione del Klanvern n. 1 tenuta il 3 giugno, Potrete apprendere che gli altri ufficiali di polizia partecipavano. Questo servirà a spiegare a ogni Governatore, come mai l'assassinio dell'autista Porter Turner, pugnalato da affilati al K.K.K., sia stato messo a tacere dalla polizia di Atlanta».

Il K.K.K. minaccia Pearson di morte e per il caso Turner, l'autista pugnalato non fu mai preso in considerazione dalla giustizia alcun provvedimento.

Intanto nell'aprile del 1946 il Klanista Frederick Kister nel suo bollettino tracciava al K.K.K. le linee di un programma da seguire nel futuro: «I tre anni che ci sono dinanzi — egli scriveva — saranno testimoni di dure lotte per impedire e controllare l'opposizione del popolo americano e per l'isolamento dei milioni di reduci della seconda guerra mondiale. Saranno i reduci ad avere in mano il destino della nazione. La nostra abilità nel tenerli informati dipende dal danaro, dal lavoro, e dall'organizzazione».

Nell'agosto 1946, Theodore Gilmore Bilbo il famigerato Senatore del Mississippi, rilasciò un corrispondente d.i. — *«The National Broadcaster System» per il programma radiofonico "Meet the Press»*, le seguenti dichiarazioni:

— Io sono membro del Ku Klux Klan n. 40, detto «Bilbo Klan n. 40, detto «Bilbo Klan n. 40, del Mississippi».

— No, nessuno può dimenticarsi del Klan. Se egli ha giurato, non per modo di dire. Una volta diventato Ku Klux Klan, per tutta la vita resterà Ku Klux Klan.

— I Klanisti, nel Tennessee, l'anno del Klan J. B. Stoner annunciarono fin dal 1941 che il terrore dovrà operare in America dopo la guerra — e disporono che i giornai, nuovi Klanisti arruolati nell'esercito, dovranno imparare a maneggiare le armi per servire meglio l'Intrabile Impero».

TENNESSEE — Durante la campagna elettorale del 1946 un negro si permise di volare, contrariamente alle disposizioni del K.K.K. Fu seviziatò, castrato e strangolato. Un klanista scattò cinicamente la tragica scena, che apparve riprodotta su tutti i bollettini del K.K.K. del Tennessee.

traversò Tivoli al passo, poi si slacciò al galoppo.

Ci fu un'ora di corsa folle nella notte in piena montagna. Ragastens e Spadacappa galoppavano ai due lati della vettura. In capo ad un'ora, Raffaello disse di fermare. Spadacappa obbedì e saltò giù di cassetta.

— Amici miei, amici miei... — gridò Raffaello, ubbro di gioia.

Aveva teso le braccia verso la vettura. Rosita, apparve tutta bianca ancora, adorabile nel suo stordimento, nella sua grazia, con gli occhi smarriti, come se si avvicinasse a lei.

Rosita le disse Raffaello con emozione — ecco il signor cavaliere da Ragastens e Spadacappa, questi due cari amici dei quali ti parlavo poco fa.

— State benedetti voi che mi rendete al mio Raffaello — essa disse con un sorriso d'infinita dolcezza, tendendo le mani — Per voi, io sono felice, mai dimenticherò i miei due fratelli...

— Sì, fratelli — esclamò Raffaello. — Tu hai trovato la parola giusta.

In questo caso — disse Ragastens — chiedo l'abbraccio a quale questo titolo prezioso m'ha diritto.

Poco dopo, Spadacappa riapparve. Ragastens montò in sella alla vettura e si mise in moto, al-

tempo Rosita e Raffaello rimontarono nella vettura, la Maga sparì.

— Ahimè — disse Raffaello — la sua risoluzione è stata irrev-

cabile. Le stesse lagrime di Rosita non hanno potuto trattenere il

cazzo — disse Raffaello — provato a condurlo con noi. Po-

ro a mamma Rosita!

Rosita — le disse Raffaello

con emozione — ecco il signor cavaliere da Ragastens e Spadacappa, questi due cari amici dei quali ti parlavo poco fa.

— State benedetti voi che mi

rendete al mio Raffaello — essa

disse con un sorriso d'infinita

dolcezza, tendendo le mani — Per

voi, io sono felice, mai dimenticherò i miei due fratelli...

— Sì, fratelli — esclamò Raffaello.

— Tu hai trovato la parola giusta.

In questo caso — disse Ragastens — chiedo l'abbraccio a quale questo titolo prezioso m'ha diritto.

Rosita pose le gote sulle

spalle di Raffaello.

Rosita — le disse Raffaello —

chi baciò la bocca, sfiorandone

la bocca.

Rosita — le disse Raffaello —

chi baciò la bocca, sfiorandone

la bocca.

Rosita — le disse Raffaello —

chi baciò la bocca, sfiorandone

la bocca.

Rosita — le disse Raffaello —

chi baciò la bocca, sfiorandone

la bocca.

Rosita — le disse Raffaello —

chi baciò la bocca, sfiorandone

la bocca.

Rosita — le disse Raffaello —

chi baciò la bocca, sfiorandone

la bocca.

Rosita — le disse Raffaello —

chi baciò la bocca, sfiorandone

la bocca.

Rosita — le disse Raffaello —

chi baciò la bocca, sfiorandone

la bocca.

Rosita — le disse Raffaello —

chi baciò la bocca, sfiorandone

la bocca.

Rosita — le disse Raffaello —

chi baciò la bocca, sfiorandone

la bocca.

Rosita — le disse Raffaello —

chi baciò la bocca, sfiorandone

la bocca.

Rosita — le disse Raffaello —

chi baciò la bocca, sfiorandone

la bocca.

Rosita — le disse Raffaello —

chi baciò la bocca, sfiorandone

la bocca.

Rosita — le disse Raffaello —

chi baciò la bocca, sfiorandone

la bocca.

Rosita — le disse Raffaello —

chi baciò la bocca, sfiorandone

la bocca.

Rosita — le disse Raffaello —

chi baciò la bocca, sfiorandone

la bocca.

Rosita — le disse Raffaello —

chi baciò la bocca, sfiorandone

la bocca.